

L'isola di Ischia uno “scoglio” circondato dal mare

di Carmine Negro

Descrivere o definire la vita di ciascuno di noi che, composta da pensiero e azione, si materializza in valori, atteggiamenti, interessi, opinioni e comportamenti, non è facile. Se volessimo immaginarla come una strada, un percorso, dovremmo necessariamente ammettere che non conosciamo gli eventi del primo tratto, che pure hanno una considerevole influenza sull'intero percorso, e ci è sconosciuta la fermata finale: il punto di arrivo. Proiettati a rincorrere, con lo sguardo in avanti, l'idea di futuro che ci siamo organizzati o immaginati e quando è rivolto in basso a individuare il tratto più agevole per assecondare il passo nel presente, finiamo per rinunciare alle risorse che provengono dal passato. Eppure basta poco per attingere a quelle energie che, solo in parte, sono inglobate nel nostro presente. Sono sedimentate dentro di noi come in un deposito, pronte a riemergere quando ci disponiamo a cercarle: “... *ho solo bisogno di silenzio / tanto ho parlato, troppo / è arrivato il tempo di tacere / di raccogliere i pensieri / allegri, tristi, dolci, amari, / ce ne sono tanti dentro ognuno di noi*”¹.

*Silenzio e parola sono concetti correlativi e inseparabili. Dal silenzio nasce la parola che a esso incessantemente ritorna*².

1 Alda Merini, *Ho bisogno di silenzio*, La Rassegna d'Ischia n. 6/2012 pag. 13

2 Carmine Negro, *L'Arte del Silenzio*,

Dopo quattro anni di insegnamento a Concordia Sagittaria, in provincia di Venezia, sono stato immesso in ruolo come docente e designato referente per le attività integrative³. Dopo un lungo e meticoloso lavoro ho ridato vita ad un laboratorio scientifico dotato di numerose attrezzature didattiche; la sua struttura a gradoni, accostata ai muri perimetrali, lo rende scenografico e funzionale. L'anno successivo voglio utilizzarlo in modo sistematico e non più in modo sporadico come ho fatto mentre lo mettevo a posto. Mia madre al telefono mi dice che devo ritornare: un incendio doloso ha bruciato con il legno le risorse economiche della famiglia; mio padre falegname, per realizzare i suoi mobili prima e gli infissi nell'ultimo periodo, sceglieva e comprava il legno direttamente sulle montagne di Roccamonfina e di Avellino. Ho costruito un mio percorso e non voglio perderlo: per evitare di tornare scelgo di non fare la domanda di trasferimento nella provincia di Caserta, dove avevo già lavorato prima di essere spedito in provincia di Venezia; la mia scelta ricade sulla provincia di Napoli consapevole del fatto che ci sono colleghi che aspettano da anni senza averlo mai ottenuto. Non prendo in alcun modo in considerazione le isole. Quando a giugno viene pubblicato l'e-

La Rassegna d'Ischia n. 6/2012 p. 12-13

3 L'attività denominata il corpo, lo spazio e il tempo si basava su laboratori di teatro, musica e cinema

sito della domanda di mobilità dei docenti, neanche lo guardo. Sono i colleghi ad avvisarmi: la mia nuova sede è a Forio d'Ischia.

Mi sono recato nella mia nuova destinazione il giorno di convocazione del primo Collegio dei Docenti del nuovo anno scolastico. Il viaggio è stato abbastanza faticoso: più di due chilometri a piedi per arrivare da Capodrise alla stazione di Marcianise, poi il treno per Napoli, il bus per il molo Beverello, quindi il traghetto per Ischia e poi di nuovo il bus per raggiungere Forio d'Ischia. All'arrivo sono stanco ed anche un po' frastornato per la sveglia mattutina, per lo spostamento tortuoso ed articolato e per il sole forte che già dalle prime ore martella come d'estate. Dopo aver visto dove è situata la scuola, per orientarmi, giro un po' per il paese, individuo la fermata del bus per il ritorno, inizio a pensare di cercare una casa per una possibile sistemazione sull'isola. Il Collegio è programmato alle ore 11.00 ma quando arrivo la sala è vuota. Si riempie molto lentamente e l'incontro inizia con 90 minuti di ritardo. Mi sono ricordato di quante volte a Portogruaro avevo perso il bus per Concordia perché, se l'orario della fermata era previsto per le 10.16, solo un minuto dopo il bus era già passato, malgrado il traffico. Di quel primo Collegio non ricordo molto ma fui colpito dalla confusione, dalle discussioni animate, che sfociavano in urla,

dalla teatralità dei gesti, dai tanti rimandi a situazioni a me sconosciute.

Dopo il primo impatto, la voglia di conoscere l'isola e comprenderne l'esperienza umana diventa più forte. Le stesse esuberanze del primo contatto, che palesano certamente la commistione di vicende personali con scelte professionali, manifestano una voglia di condivisione e partecipazione ancora forte e degna di attenzione quando, in altri contesti formativi, quel bisogno di presenza attiva si rivela già debole e fragile. Un bisogno che non è limitato alla scuola ma che si respira nelle strade e si espande nei luoghi di incontro, come il profumo dell'aria di mare che riempie i polmoni di un fluido rigenerante. È stato l'amico fraterno Pietro, mentore della mia

*Esplorare
gli incantevoli luoghi
dell'isola crea
un'emozione
inimmaginabile,
un viaggio dove
lo spazio porta
sulla sua superficie
i segni di storie
e di uomini
di altri tempi*

nuova residenza, a farmi rivivere il clima degli anni in cui Forio è frequentata da intellettuali che arricchiscono il dibattito con la letteratura, l'arte, la filosofia ma anche con tutte le fragilità umane, a portarmi in quella sorta di istituzione locale che è la Libreria Internazionale e a presentarmi a Vito. La Libreria Mattera permette di entrare in uno spazio

di sospensione dove coabitano presente, passato e futuro. Vito, come capitano di lungo corso, sa guidare in territori sconosciuti condividere con quanti frequentano il suo accogliente spazio un'opera letteraria, l'idea di un quadro, un pensiero politico, una riflessione sulla vita. Si interrompe davanti ad alcuni passaggi delle arie di musica lirica che fanno da colonna sonora allo scorrere della vita della libreria. Poi ricapitola la storia dell'opera, l'interpretazione, la presentazione teatrale, le curiosità. Sa tracciare il clima del luogo perché lo conosce e ne rappresenta una delle sue memorie storiche. Sa rendere preziose le poche risposte che io riesco a dargli quando mi sollecita.

Esplorare gli incantevoli luoghi dell'isola crea un'emozione inimmaginabile, un viaggio dove lo spazio porta sulla sua superficie i segni di storie di uomini di altri tempi. La storia di Ischia, che condivide con Parthenope⁴ la comune radice greca, inizia nell'VIII secolo a.C.⁵, quando un ritrovamento fortuito di una fattoria greca in località punta Chiarito, nella frazione di Pan-

4 Parthenope venne fondata come epineion (approdo e caposaldo) cumano alla fine dell'VIII secolo a.C., a guardia dell'accesso meridionale del golfo. Nel VI secolo a.C. la città venne rifondata come Neapolis (nuova città), diventando progressivamente una delle città più importanti della Magna Grecia.

5 In località Punta Chiarito a Panza tra il 1992 ed il 1995 Carmine Negro PITHECUSAE Le scoperte di Punta Chiarito La Rassegna d'Ischia 7/1996 pag. 5 - 7 <https://www.ischialarassegna.it/rassegna/Rassegna1996/rass07-96/rass07-96.pdf> - Daniela Alecu L'insegnamento greco arcaico di Punta Chiarito La Rassegna d'Ischia 3/2005 pag. 3 - 19 <https://www.ischialarassegna.it/rassegna/Rassegna2005/rass3-05/rass3-05.pdf>

za, fa emergere la presenza, su tutta la fascia pedemontana a ridosso della costa, di piccoli villaggi abitati da agricoltori. Questo rinvenimento ha permesso di anticipare lo sbarco dei primi coloni greci di circa venti anni rispetto all'originaria ipotesi, cioè intorno al 790 - 780 a.C. avvenuto proprio a Monte Vico, nel comune di Lacco Ameno, dove i coloni euboici arrivati da Eretria e Chalkis, hanno stabilito un emporio per il commercio con gli Etruschi della terraferma. L'ospitalità rappresenta uno dei più importanti dispositivi relazionali della Grecia arcaica. In molte opere letterarie ed in particolare nell'Iliade e nell'Odissea, i due grandi poemi attribuiti a Omero, sono rintracciabili numerosi esempi di ospitalità nell'Antica Grecia che si materializza fornendo all'ospite cibo, la possibilità di lavarsi, nuove vesti e un luogo accogliente e gradevole. Quando si ospita una persona, essa entra a far parte per un breve periodo della comunità e quindi viene trattata come membro di tale gruppo. Il termine greco utilizzato per indicare l'ospite, *xénos*, è lo stesso che designa lo straniero, un'ambiguità semantica che sembra dimorare nella saggezza che animava l'antichità. Il termine *xenia* si riferisce in maniera specifica allo spazio culturale, sociale e religioso della Grecia antica, eppure c'è chi afferma che la sopravvivenza a tutt'oggi di una tradizione di ospitalità nelle civiltà mediterranee suggerisce implicitamente l'esistenza di un retaggio culturale della *xenia* greca in quegli stessi spazi geografici che ne hanno ospitato la civiltà. A Forio, nel lungo periodo in cui da ospite ho fatto parte di quella comunità, ho sentito la sacralità dell'accoglienza.

La scuola è stata spazio di conferme e di sperimentazione. Se-

*Vivere a Ischia
mi ha consentito
di fruire di tanti
magnifici angoli
dell'isola, abitare
a Forio di usufruire
di spazi splendidi
che hanno ispirato
scrittori e poeti*

guendo una narrazione iniziata a Concordia, ho ampliato la proposta della conoscenza delle operazioni matematiche attraverso lo sviluppo delle strutture algebriche e utilizzato le operazioni dirette ed inverse, per affrontare le radici, il concetto di logaritmo, lo studio dei limiti che da sempre uniscono i numeri con lo spazio. In geometria si è trattato di giocare con le forme presentando le proprietà varianti ed invarianti delle figure. Ed ancora le matematiche discrete con i concetti di probabilità e statistica così importanti per descrivere i fenomeni della nostra società sempre più complessa ed interconnessa. La percezione della disciplina come aspetto matematico del sapere riesce a dare risultati di attenzione insperati. Grazie alla sensibilità delle istituzioni locali è stato possibile costruire il primo laboratorio di informatica con i computer dell'epoca: i Commodore 64. *La progettazione di semplici algoritmi, che descrivano la strategia risolutiva di un problema, la sua espressione sotto forma di programma per mezzo di un linguaggio di programmazione e la relativa esecuzione da parte di un computer, sono in sintesi i punti cardini su cui si poggia il progetto*⁶. In collaborazione con

6 Negro, Carmine - Per una scuola che

Velaverde⁷ è stato realizzato un percorso per conoscere e salvaguardare l'ambiente; le uscite sul territorio hanno consentito di studiare la macchia mediterranea della collina di Zaro rinsaldando la relazione con il territorio e le sue risorse⁸. In questa occasione è stato realizzato un filmato della durata di un'ora circa dal titolo "*La Leggenda di Zaro*". Questo lavoro andava ad implementarsi con un altro progetto che si occupava dello studio delle immagini e del suono (parola e musica), elementi costitutivi del linguaggio e della grammatica filmica e in generale del cinema⁹. Il fine ultimo è trasformare gli alunni da consumatori ad attori ed autori di questo strumento di Comunicazione.

Vivere a Ischia mi ha consentito di fruire di tanti magnifici angoli dell'isola, abitare a Forio di usufruire di spazi splendidi che hanno ispirato scrittori e poeti e permesso a pittori come Bargheer di farci riflettere su verità semplici ma profonde: *dove c'è acqua c'è luce*. Il mio mare è quella striscia di sabbia tra due promontori di roccia tufacea, il posto più caldo dell'isola di Ischia per la sua esposizione ad ovest del territorio: *Cava dell'isola*¹⁰.

si rinnova *Il pensiero informatico*, Rassegna d'Ischia n. 2/1987 <http://www.larassegnadischia.it/CarmineNegro/pages/scuola/pensieroinformatico.htm>

7 La Società di Scienze Naturali del Trentino con il Progetto Velaverde offrì lo strumento per lo studio del territorio.

8 Negro, Carmine - Per una scuola che si rinnova: Progetto Zaro Rassegna d'Ischia n. 3/1990 <http://www.larassegnadischia.it/CarmineNegro/pages/scuola/zaro.htm>

9 Negro, Carmine - Per una scuola che si rinnova: il cinema Rassegna d'Ischia n. 10/1989 <http://www.larassegnadischia.it/CarmineNegro/pages/scuola/cinema.htm>

10 Negro, Carmine Cava dell'isola: al

D'inverno è silenziosa ma viva; accarezzata dai raggi del sole che al tramonto tinge di rosso la linea d'orizzonte, è animata nei giorni di quiete dal rumore leggero e cadenzato del mare e in quelli di tempesta da uno spettacolare sciabordio che veste di bianco il moto ondoso quando si infrange violento sulla spiaggia. Il suono del mare, specie nei giorni di calma, trasmette tranquillità, consente di immergermi e perdersi nel mare di parole della mia lettura. Spesso, quando mi desto da questo piacevole torpore, mi accorgo che è già tardi e anche gli ultimi frequentatori hanno abbandonato la lunga striscia di spiaggia. Il buio mi riporta ai primi tempi, quando un insieme di grotte chiudeva la spiaggia verso Citara: la forza erosiva del vento e del mare le ha completamente cancellate. Non resta molto delle esuberanti e lussureggianti canne palustri che facevano da scudo alla fascia di sabbia di Cava: ci sono pezzi di costruzioni che irrompono in alto con il loro sguardo indiscreto, mentre sotto le diverse frane hanno divelto quel tanto di rachitica vegetazione rimasta¹¹. Prima di andare via un ultimo sguardo è rivolto verso Punta Imperatore ricoperta di verde; il suo faro bianco veglia con il fascio di luce mobile sulla martoriata costa e sul mare che sembra voler gelosamente custodire quanto presente nelle sue profondità e quanto emerge dall'acqua: nere rocce laviche che rompono la monotonia del tratto e ingemmano la sua superficie. Prima del ritorno a casa la tappa

mare d'inverno Rassegna d'Ischia n. 2-3/1988 <http://www.larassegnadischia.it/CarmineNegro/pages/incontri/cavadellisola.htm>

11 Lavori di consolidamento fatti successivamente sono riportati in rete. <https://assingischia.it/cava-dellisola-unopera-ingegneristica-nascosta/>

CAVA DELL'ISOLA
d'inverno è silenziosa
ma viva; accarezzata dai
raggi del sole che
al tramonto tinge
di rosso la linea
d'orizzonte, è animata
nei giorni di quiete
dal rumore leggero e ca-
denzato del mare
e in quelli di tempesta
da uno spettacolare
sciabordio che veste
di bianco il moto
ondoso quando si
infrange violento
sulla spiaggia.

d'obbligo è in piazza Pontone¹². È lì che spesso incontro l'artista Luigi Coppa¹³. Con lui sono solito sedermi a quel Bar dove Maria si intratteneva con artisti e letterati internazionali, rinsaldando rapporti, creando legami, dando vita a relazioni con il territorio capaci di trasformare quella piazza in una casa¹⁴. Luigi attira la mia attenzione quando racconta della sua vita così profondamente

12 Negro, Carmine *Hominis tabes*: la piazza si fa vetrina *Rassegna d'Ischia* n. 8/1989

13 Negro, Carmine *Incontro con Luigi Coppa* *Rassegna d'Ischia* n. 1/1995; <http://www.larassegnadischia.it/CarmineNegro/pages/incontri/coppa.htm>
Negro, Carmine L. Coppa: *Luminosità mediterranea* *Rassegna d'Ischia* n. 1/1995

14 il Bar Internazionale di "Maria", tra la metà degli anni '50 e sino agli inizi degli anni 70 del secolo scorso ha rappresentato il centro della cultura internazionale essendo stato meta di artisti e letterati come Eduard Bargheer, Renato Guttuso, Aldo Pagliacci, Truman Capote, Alberto Moravia, Elsa Morante, Auden, Pablo Neruda, William Walton, Pier Paolo Pasolini

legata alle sue composizioni, mi affascina quando parla della terra di Siena, definita da alcuni pittori come il colore degli angeli, degli accostamenti particolari e preziosi che si possono fare con il verde mare. Mi rapisce quando mi introduce nel percorso della sua arte, mai casuale, sempre ragionata e meditata e soprattutto sempre alla ricerca di una soluzione. Entrare nel suo laboratorio vuol dire perdersi nelle grandi tele che, anche quando sono incompiute, permettono un incredibile viaggio nelle luminosità mediterranee. Altro percorso straordinario è quello che faccio quando entro nel laboratorio di Taki poco lontano dalla piazza dove la materia è plasmata per raccontare storie che non hanno un tempo ma solo le forme e i colori accesi di un luogo come Forio che strega i propri abitanti e li alimenta con una terra che li lega a sé in modo indissolubile.

La mia permanenza ad Ischia è stata segnata dalla collaborazione al giornale "*La Rassegna d'Ischia*" che ha saputo intercettare correttamente i caratteri che deve avere un periodico per rappresentare quel legame che lo unisce alla propria terra. La *Rassegna* fa cultura nel senso più profondo del termine perché arricchisce la vita intellettuale di una comunità raccontandone la storia millenaria attraverso una ricerca di quella dimensione dispersa nei depositi della memoria personale e collettiva che rappresenta il patrimonio di informazioni che l'accompagna. Un patrimonio che può essere disperso per sempre se non si trova chi riesce a ricomporre i fili che l'hanno composto. La pubblicazione con traduzione di antichi classici consente di utilizzare le fonti per poter avere un contatto con le radici nascoste di una civiltà che si è sviluppata sul

territorio isolano, dando origine ad una comunità florida e spesso con tratti originali. La *Rassegna d'Ischia*, con il periodico e le sue pubblicazioni, sembra rispondere anche ad un bisogno che sta diventando sempre più un'emergenza nella nostra società globalizzata: la perdita di identità o più precisamente l'emergere di una identità sbiadita. Trovare un equilibrio tra chiusura identitaria e contaminazione incontrollata, tra le diversità del mondo e le esigenze di universalità è la sfida del futuro. Penso che il giornale dia un lascito significativo per le future generazioni: forti e rassicuranti radici che ad Ischia hanno anche un notevole peso economico. Ogni numero è un piccolo scrigno con tanti viaggi e Raffaele l'attento e discreto regista. Sono rimasto impressionato quando ho visto come realizzava le lastre quando ancora lo stampava in una piccola stanza. Mi spiace non averne una appesa ad una parete come i marmi segnati dagli scalpellini. Quelle lastre di metallo che fissano le parole con gli acidi sembrano plasticamente

*Scrivere è stato un
modo per interrogarmi,
conoscere, studiare
e riflettere sulla
condizione umana
a cui appartengo.
È stato come trovarmi
davanti ad uno
specchio in cui ci si
può riflettere per
conoscersi e migliorare
sperando di essere
riuscito a leggerne
l'immagine.*

lottare contro l'impermanenza del futuro. Senza questo strumento di condivisione, che è La Rassegna d'Ischia, l'isola sarebbe meno colorata, più sbiadita e soprattutto molto più povera. L'isola ha un grande debito verso questo giornale per aver preservato quegli spazi di espressione e di identità quanto le istituzioni deputate non l'hanno fatto e/o non lo hanno riconosciuto. Io ho un grande debito verso questo giornale: l'incontro mi ha consentito di poter incontrare una parte di me che non conoscevo. Scrivere è stato un modo per interrogarmi, conoscere, studiare e riflettere sulla condizione umana a cui appartengo. È stato come trovarmi davanti ad uno specchio in cui ci si può riflettere per conoscersi e migliorare sperando di essere riuscito a leggerne l'immagine.

Cercare di descrivere il proprio percorso è difficile riportare; il mio rapporto con l'Isola e con Forio d'Ischia, in particolare, mi ha aiutato a ricostruirlo.

Per la nostra superficialità e a volta ignoranza, distruggiamo anche il pezzo di natura su cui poggiamo i piedi, immemori che la sua ricchezza e la sua bellezza hanno consentito il nostro benessere.

Oggi facciamo fatica a leggere e spesso ci limitiamo a guardare le immagini che scorriamo velocemente senza neanche soffermarci sull'inquadratura o sugli elementi che la compongono. Non siamo più abituati a cercare le ragioni ma ricerchiamo le emozioni che vogliamo tutte e subito. Per la nostra superficialità e qualche volta ignoranza, distruggiamo anche il pezzo di natura su cui poggiamo i piedi, immemori che la sua ricchezza e la sua bellezza hanno consentito il nostro benessere. Allo stesso modo non siamo più abituati a riscoprire quel deposito che è dentro di noi che pure potrebbe migliorare il rapporto con gli altri, con noi stessi e con l'ambiente. Io non so se sono riuscito a ritrovarlo tutto in questo viaggio nel tempo. Ischia, ed in particolare Forio, a cui mi sento legato da un rapporto quasi viscerale, è stato un viaggio magico. Mi ha consentito di sperimentare molte delle attività realizzate e sviluppate in futuro. Ora che molte di quelle attività sono state cancellate dal tempo e dalla poca conoscenza delle stesse, sento il bisogno di ringraziare questo scoglio in mezzo al mare per i suoi suggerimenti e i momenti di sogno che mi ha regalato. L'isola circondata dal mare è una metafora della vita ed Ischia non se ne sottrae. Quando si è giovani la distesa di acqua offre possibilità tutt'intorno per immaginare il futuro, quando si è anziani il mare diventa il confine entro il quale rinchiudersi per sentirsi protetti. Candida, che ha lavorato nella mia stessa scuola, nelle giornate in cui il mare ha consentito di scorgere in lonta-

L'isola circondata dal mare è una metafora della vita ed Ischia non se ne sottrae

nanza l'isola della sua infanzia e della sua giovinezza mi ripeteva: *dobbiamo andare insieme a Ventotene*. In estate ci siamo anche interessati agli orari dei mezzi di collegamento. Non siamo mai riusciti ad andarci e probabilmente non ci siamo mai voluti andare. Ventotene, così come Ischia, sono le isole dei sogni e della nostra giovinezza. Sogni che forse non siamo riusciti a realizzare e/o a preservare e di cui continuiamo a parlare. Andare sull'isola vuol dire verificare quel sogno. Quando si è anziani si ha il timore di non avere il tempo per ottemperare a quanto non si è riusciti a realizzare, di non poter più attingere ai depositi della memoria per guardare al futuro. In effetti pensiamo di ritrovarci con poco tempo e poco futuro dimenticando che

Siamo fatti anche noi della stessa sostanza di cui son fatti i sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita.

(William Shakespeare).

Carmine Negro